

ISSN 1016-9954



info

N. 50 · ottobre 1998 · Edizione italiana

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
Kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Foto: H. Glader

**Tutela della natura a
livello internazionale**

www.cipra.org

L'internazionalità crescente richiede un nuovo tipo di impegno

Chère lectrice, cher lecteur,

grazie al suo pluridecennale impegno internazionale nell'ambito dei paesi alpini la CIPRA è abituata ad



operare nel campo degli accordi, degli organi e delle attività internazionali. Se consideriamo però ciò che sta avvenendo a livello europeo e mondiale in relazione alle convenzioni, alle reti e alle cooperazioni internazionali, nonché alla creazione delle nuove sedi operative ad esse collegate, possiamo certamente affermare che le dimensioni raggiunte sono ormai gigantesche, per non dire mostruose. Sempre più spesso è necessario lasciare i propri uffici per recarsi in luoghi lontani in modo da poter così operare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di tutela della Alpi. Un tempo era sufficiente che i membri dei comitati inter-

nazionali della CIPRA, o delle attive organizzazioni associate, per così dire «attraversassero la strada» per raggiungere la sede della corrispondente Giunta regionale dove si discuteva degli interrogativi e dei problemi sorti. A causa del trasferimento di un numero sempre maggiore di competenze e di poteri dalle regioni ai grandi centri, la CIPRA ha dovuto riflettere sull'organizzazione delle sue attività e sulle sue strategie. Senza dubbio i pilastri dell'efficace operato della CIPRA, come ad esempio tutta l'attività che c'è alla base, il plurilinguismo, il supporto creato grazie all'istituzione di quasi cento piccole e grandi organizzazioni associate, o anche i buoni contatti con il mondo della scienza e della politica, vanno sostenuti e seguiti anche in futuro. Il rilievo politico nell'ambito alpino e la capacità di affermarsi della CIPRA dipenderanno però anche da quanto e da come saremo in grado di mobilitare le nostre energie e il potenziale finora ancora poco utilizzato, coordinandoci a livello internazionale in vista del raggiungimento dei nostri comuni obiettivi.

Sarà pertanto necessario anche intensificare i rapporti e il confronto con l'Unione Europea per ciò che concerne gli aspetti politici alpini.

Abbiamo bisogno di fare un salto di qualità nella gestione organizzativa, per poter così far fronte alle sfide che un'internazionalità crescente ci pone.

Peter HaBlacher
2° Vicepresidente
CIPRA International

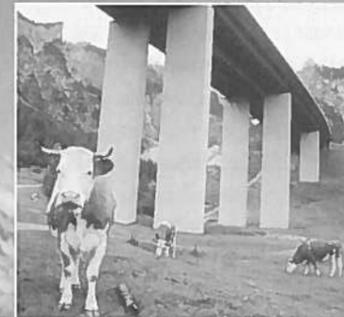
Editoriale

SOMMARIO



TUTELA DELLA NATURA

- 4 Tutela della natura a livello internazionale
- 6 Natura 2000
- 7 Strategia paneuropea della molteplicità biologica e paesaggistica – Campo d'azione 10 «Zone montane»
- 8 Tutela della natura a livello internazionale – Tabella riassuntiva



CONVENZIONE DELLE ALPI

- 9 Trasporti: un nuovo atteggiamento dalla Francia Impedita la realizzazione della centrale nucleare di Marienberg in Baviera – una speranza per il Protocollo Energia?

MOSTRA

- 10 Belle nuove Alpi – un sopralluogo

PROGETTI CIPRA

- 11 Un buon avvio per l'Accademia estiva

VIVERE NELLE ALPI

- 12 Un doppio utilizzo equilibrato

INTERNET

- 14 CIPRA goes Internet



LIBRO BIANCO-LIBRO NERO

- 15 Il gioiello naturale «Severgraben» in Carinzia Ampliamento di un sentiero forestale nella riserva naturale Karwendel/ Karwendelvorgebirge

NOTIZIE

- 16 Premio TUI per l'Ambiente alla CIPRA Gold-Star-Award alla CIPRA Hallstatt-Dachstein-Salzkammergut – una regione alpina nella «World Heritage List» dell'UNESCO Anticipazione – Elitismo in Italia

PUBBLICAZIONI

- 17 Rischi climatici – Una sfida per la Svizzera Planet Alpen – una rivista sullo «spazio vitale delle Alpi»

AGENDA

- 18 Agenda CIPRA in cooperazione con AlplInfo

NOTIZIE

- 20 Grandi manifestazioni sportive invernali nelle Alpi



Tutela internazionale della natura

Il bollettino CIPRA-Info fornisce regolarmente informazioni sull'evoluzione della Convenzione delle Alpi. In questo numero sono brevemente riassunti gli accordi e le direttive più importanti che riguardano il settore della tutela naturale. A causa delle diverse tempistiche, nonché dei differenti territori di competenza risultanti dalla relativa appartenenza politica e geografica, le convenzioni stipulate sono molteplici e in parte si accavallano.

a) Accordi internazionali

1. *Accordo sulla molteplicità biologica (Convenzione sulla biodiversità/CBD)*

Obiettivi: tutela della molteplicità biologica e utilizzo sostenibile dei suoi elementi. Suddivisione bilanciata ed equa dei vantaggi che derivano dall'utilizzo delle risorse genetiche. Non si prevede solo la tutela delle specie, ma dell'intera natura vivente nella sua molteplicità. Le parti contraenti si impegnano a sviluppare una strategia nazionale capillare per salvaguardare la molteplicità delle specie. L'intenzione è quella di intensificare la ricerca e la formazione, il controllo e il monitoraggio, nonché di favorire la presa di coscienza della popolazione.

3. *Accordo CITES sul commercio internazionale della flora e della fauna selvatica minacciata di estinzione (Convenzione sulla protezione delle specie di Washington)*

Obiettivi: impedire che la sopravvivenza di specie animali e vegetali particolarmente minacciate venga messa in pericolo da un utilizzo commerciale e soprattutto dal commercio internazionale.

4. *Convenzione di Bonn*

Obiettivi: protezione delle specie migratrici della fauna selvatica terrestre e marina, nonché degli uccelli nei loro spazi vitali. E' prevista la protezione a larga scala del loro habitat annuale. L'accordo ha anche validità transcontinentale. Le parti contraenti si impegnano a prendere misure di tutela idonee e ad impedire il prelievo di tali specie naturali, nonché quelle attività che possano risultare dannose alle specie. Ai fini della tutela e del monitoraggio sono stati stipulati specifici accordi regionali come ad esempio l'Accordo sulla tutela dei pipistrelli in Europa (cfr. 5).

5. *Accordo sulla tutela dei pipistrelli in Europa*

Accordo secondario della Convenzione di Bonn.
Obiettivo: tutela dei pipistrelli e del loro habitat. Le parti contraenti si impegnano a vietare la cattura organizzata, il possesso o la soppressione dei pipistrelli e a proteggere i loro spazi vitali.

6. *Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale*

Accordo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO).
Obiettivo: rilevamento, tutela e conservazione sia in riferimento alle riserve che al valore del patrimonio culturale e naturale, nonché garanzia della sua trasmissione alle generazioni future. Gli stati contraenti devono impegnarsi a perseguire una politica generale che abbia lo scopo di tutelare le aree caratterizzate da una particolare bellezza e molteplicità, nonché a curare le testimonianze delle culture passate e attuali e a provvedere alle misure indispensabili.

b) Accordi europei

7. *Accordo sulla conservazione della flora e della fauna selvatica europea e del loro habitat naturale (Convenzione di Berna)*

Obiettivo: rispetto della necessità di tutelare la flora e la fauna selvatica e il loro habitat nell'ambito di tutti gli obiettivi stabiliti e di tutti i programmi ela-

borati dai governi. Cooperazione internazionale ai fini di tutelare le specie migratrici e garanzia di una tutela possibilmente ampia per le specie minacciate. Cooperazione internazionale in riferimento alla tutela naturale e direttive vincolanti ai fini di un'attuazione a livello nazionale. Preparazione specifica delle attività in seno a gruppi di esperti. Gli obiettivi della Convenzione di Berna vengono realizzati all'interno dell'Unione Europea grazie a «Natura 2000». Si sta istituendo per gli stati contraenti esterni alla Convenzione una rete di aree protette denominata EMERALD.

8. *Convenzione sulla protezione del Danubio*

Accordo che riguarda gli stati attraversati dal Danubio. Tra gli obiettivi: conservare la qualità naturale dell'acqua, garantire un'economia idrica sostenibile ed equa, nonché conservare, ristabilire e utilizzare in modo ragionevole le acque di superficie e le acque freatiche del bacino. Al momento non del tutto pertinente in riferimento a questioni riguardanti la tutela della natura.

9. *Ecoconvenzione del Danubio*

Obiettivi: tutela dell'ambiente nelle regioni del Danubio. La legislazione, la politica e i programmi degli stati devono stabilire delle misure che garantiscano la tutela ed il ripristino dell'ambiente naturale tenendo conto dei principi della sostenibilità. Sono previste attività di ricerca fondamentale e la segnalazione delle zone protette.

10. *Carta Europea delle Regioni di Montagna*

L'obiettivo è quello di riconoscere gli aspetti specifici delle regioni di montagna e di mantenere in loco la popolazione, costruzione e modernizzazione di infrastrutture, conservazione del terreno agricolo e a pascolo. Cfr. CIPRA-info n. 48.

11. *Strategia Paneuropea sulla molteplicità delle specie e del paesaggio (PES)*

La strategia rappresenta un programma quadro per permettere l'attuazione della Convenzione sulla Biodiversità (vedi 1) in Europa. Essa coordina tutte le attività attualmente in corso, come la conservazione ed il ripristino della natura e soprattutto la tutela della molteplicità biologica e paesaggistica, e favorisce la cooperazione transfrontaliera in tale campo. Per il Campo d'azione 10, «Zone montane», vedi l'articolo a pag. 7.

12. *Direttiva dell'UE relativa alla tutela degli habitat naturali, nonché delle flore e delle faune selvatiche, 92/43/CEE, (Direttiva sulla flora e sulla fauna e sull'habitat).* Vedi articolo a pag. 6

13. *Direttiva dell'UE sulla conservazione degli uccelli selvatici, 79/409/CEE (Direttiva sulla conservazione degli uccelli)*

Direttiva per gli stati membri dell'UE.

Obiettivi: tutela di tutti gli uccelli selvatici viventi negli stati dell'Unione Europea, nonché dei loro nidi e uova. Conservazione di spazi vitali idonei agli uccelli. Gli stati membri si impegnano a definire in termini di legge le misure di tutela e a segnalare le zone protette quali riserve naturali di uccelli (SPA).

14. *EU - Regolamento per l'applicazione della Convenzione di Washington sulla protezione delle specie nell'UE, 338/97/UE*

Regolamento per gli stati membri dell'UE.

Obiettivi: attuazione dell'Accordo di Washington sulla tutela delle specie, per proteggere, negli stati membri, esemplari della flora e della fauna minacciati, applicando un controllo del commercio internazionale. Lo statuto di protezione che può essere un divieto di commercio o la necessità di richiedere un'autorizzazione per l'utilizzo commerciale, dipende dall'allegato in cui è indicata la specie in questione.

15. *Diploma Europeo per la tutela della natura*

Conferimento di diplomi a zone o a monumenti naturali che godono dello statuto di zona protetta e che risultano particolarmente importanti per la conservazione dell'eredità naturale europea o rappresentano un paesaggio culturale caratteristico di grande rilievo europeo. Garanzia internazionale per zone di particolare importanza.

16. *Rete Europea di riserve biogenetiche*

Sistema coordinato dal Consiglio Europeo relativo alle zone protette esistenti che ha l'obiettivo di conservare la flora, la fauna e gli habitat europei minacciati.

17. *Accordo sulla tutela delle specie e dei biotopi dell'Arge ALP*

Decreto dei Capi di Governo degli stati membri dell'Arge Alp del 20.06.1991. Gli stati membri si impegnano a garantire la conservazione, il miglioramento, il ripristino e lo sviluppo di una molteplicità naturale possibilmente vasta di piante e animali, nonché del loro habitat e delle loro comunità di vita nelle aree alpine.

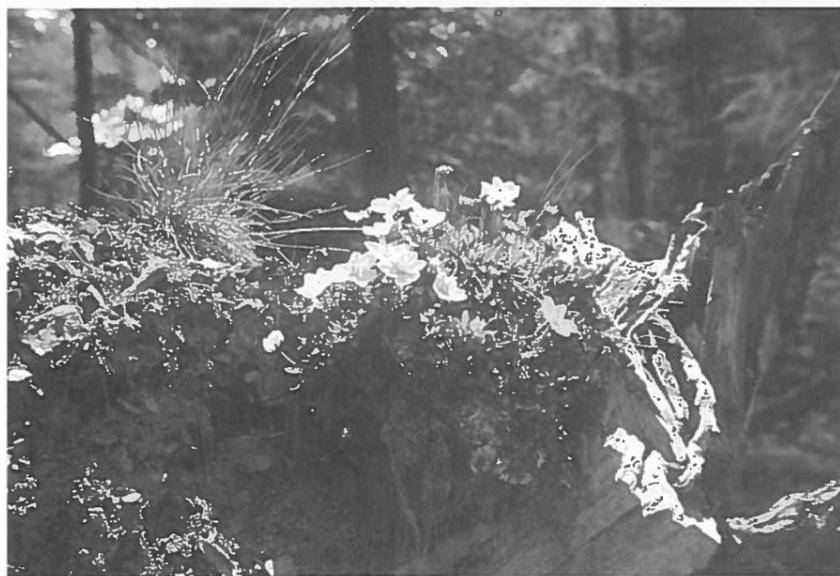
c) Organizzazioni

Per gli indirizzi vedi l'elenco a pag. 8.

Di Hermann Hinterstoisser



A paesaggi culturali caratteristici d'importanza europea è possibile conferire una protezione a livello legislativo grazie al diploma europeo per la tutela della natura



Tramite diverse convenzioni si dovrebbe poter garantire una protezione contrattuale sufficiente della flora selvatica

2. *Accordo relativo alle zone umide di valore internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici (Convenzione di Ramsar)*

Obiettivi: Definizione delle condizioni quadro per una cooperazione internazionale ai fini delle conservazione e di un utilizzo equilibrato dei biomi di zone umide. Contenuto: tutela delle zone umide, sostegno della cooperazione internazionale e dello scambio di informazioni.

Natura 2000

Con il progetto «Natura 2000» si vuole tutelare la flora, la fauna e gli habitat naturali meritevoli di protezione. A questo scopo è prevista la realizzazione in tutta Europa di una rete di zone protette.



Foto: F. Antonicek, WWF Österreich

Il martin pescatore è una specie protetta dalla direttiva europea sulla conservazione degli uccelli

La Valle di Lech in Tirolo è uno degli habitat più importanti per l'avifauna in Austria e dovrebbe entrare a far parte delle zone protette di Natura 2000

Red – Nell'ambito dell'Unione Europea sono in vigore due fondamentali basi giuridiche ai fini della salvaguardia dei biotopi e delle specie: la direttiva relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, la cosiddetta Direttiva per la conservazione degli uccelli (79/409/CEE) emanata nel 1979 e la direttiva relativa alla tutela degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatica, la cosiddetta Direttiva sull'habitat della flora e della fauna (FFH, 92/43/CEE) del 1992. L'obiettivo principale di entrambe le direttive consiste nella costruzione di una rete continua europea di zone tutelate (rete «Natura 2000»), grazie alla quale sia garantita a lungo termine la conservazione dell'habitat naturale in Europa. Per tali zone tutelate si prevede l'applicazione di criteri uniformi che siano volti alla protezione di specie animali e vegetali minacciate dall'estinzione, nonché di habitat naturali particolari. Per la realizzazione di questa rete di zone tutelate sono state previste più fasi: fino al giugno 1995 i singoli stati membri avevano il compito di proporre le aree meritevoli di protezione da inserire nella rete di «Natura 2000». Non tutti gli stati hanno risposto a questa richiesta in maniera accettabile. Sia l'Austria che la Germania e la Francia erano in ritardo con le loro proposte. In parte sono già stati intentati proce-

dimenti di violazione degli accordi. Ciò nonostante, fino alla primavera del 1998 sono state proposte più di 6500 zone con una superficie totale superiore ai 265.000 km². Nel corso di una seconda fase la Commissione Europea deve redigere, sulla base delle liste propositive nazionali, una rete temporanea di zone tutelate. In seguito si passa alla selezione di zone idonee da tutelare in riferimento alle relative regioni biogeografiche, le cosiddette «Sites of Community Interest» (SCI). Il procedimento di selezione per le zone già proposte, tra cui anche la regione biogeografica alpina, è già stato avviato. Nel periodo tra il 1998 e il 2004 gli stati membri sono tenuti a creare delle condizioni di base idonee per garantire la salvaguardia dell'habitat proposto. Dal 2004 in poi tali aree verranno considerate «Special Areas of Conservation» (SAC). Nell'anno 2004 inoltre verranno inseriti automaticamente nell'intera rete europea da tutelare anche le riserve naturali degli uccelli (SPA) selezionate nel frattempo.

Nelle zone prescelte vale un divieto di ulteriore degrado, ciò significa che gli stati membri si impegnano a informare regolarmente l'Unione Europea in modo da permettere un monitoraggio continuo delle zone tutelate selezionate (monitoring). Lo spazio naturale di diffusione e le aree della zona in cui si trova l'habitat da salvaguardare devono rimanere stabili o ingrandirsi. È prevista anche la possibilità di applicare misure giuridiche come una segnalazione ufficiale che permetta di individuare immediatamente la zona tutelata, nonché misure amministrative come l'elaborazione di progetti di gestione e di attività tese ad una cura mirata del paesaggio, o anche provvedimenti come una tutela della natura stipulata a livello contrattuale o pagamenti ecologici diretti. Prima di autorizzare un progetto che rappresenti un potenziale pericolo per le zone protette da «Natura 2000», è prevista una valutazione dell'impatto ambientale (valutazione della compatibilità con gli obiettivi di salvaguardia stabiliti per tale zona) e la proposta di possibili alternative.

Entro il giugno 2004 si vuole stabilire la strutturazione di base della rete di zone tutelate «Natura 2000».

Foto: Vorauer, WWF Österreich



Strategia paneuropea della molteplicità biologica e paesaggistica – Campo d'azione 10 «Zone montane»

Volendo guardare al di là del recinto dell'Unione Europea e dello Spazio Economico Europeo, possiamo affermare che il processo ambientale paneuropeo rappresenta certamente una delle iniziative di maggior importanza tra le numerose a livello ambientale avviate dal Consiglio Europeo.

Il processo è giunto al suo culmine nell'ottobre 1995 a Sofia, grazie all'approvazione della «Strategia della molteplicità biologica e paesaggistica» da parte dei Ministri dell'Ambiente di 55 nazioni. La sua attuazione è prevista nel periodo dal 1996 al 2016, essa definisce obiettivi generali, nonché misure specifiche. Allo scopo di realizzare la strategia è stato elaborato un progetto d'azione per gli anni dal 1996 al 2000. Tra gli undici campi d'azione la cui definizione è avvenuta in base a criteri contenutistici troviamo anche le «zone montane» o «ecosistemi montani».

Il concetto di base, fortemente generalizzato, descrive le montagne come degli ecosistemi fragili che finora non sono ancora stati intaccati dall'industrializzazione. Questo ci conduce all'interrogativo fondamentale contenuto nella strategia: è l'inserimento, avvenuto già da molto tempo in numerose zone del territorio alpino, a causare la devastazione dei sensibili spazi naturali, o accade piuttosto che le aree montane perdano di valore proprio a causa della loro emarginazione dai processi economici, da cui deriva necessariamente una crescente emigrazione? Questa formulazione antitetica del quesito è certamente estrema; una separazione dei due reali processi del coinvolgimento e dello spopolamento è possibile solo da un punto di vista accademico. La strategia dunque non è volta a proporre una soluzione consensuale, ma si basa, nell'ambito del piano d'azione, su singole attività rappresentate soprattutto da lavori di ricerca.

La «Conferenza Parlamentare su una politica europea delle regioni montane» (settembre 1997, Rodez/Francia) ha definito in modo chiaro lo sfondo politico. Essa è stata organizzata dal «Comitato per l'ambiente, la pianificazione territoriale e le questioni comunali» del Consiglio Europeo. L'obiettivo è di ancorare il prima possibile le regioni montane ad una politica unitaria europea sulla base della «Carta europea delle regioni di montagna» che andrebbe poi trasformata in una convenzione vincolante. Il suo testo, redatto a cura della Francia e dell'Italia, si è rivelato, soprattutto nelle prime versioni, estremamente teso all'utilizzo e con-

trario ad una eccessiva tutela del paesaggio che potrebbe causare una forte emigrazione dalle zone montane protette. Nella maggior parte del territorio alpino l'eccessivo sfruttamento rappresenta però il problema più grave. Per questo motivo sussistono qui, a ragione, resistenze che si oppongono ad un concetto uniforme volto ad una più intensa evoluzione economica, com'è quello che la «Carta europea delle regioni di montagna», malgrado la molteplicità dei territori montani europei, cerca di affermare.

Il piano d'azione propone, quali provvedimenti prioritari a sostegno della molteplicità delle regioni montane europee, la creazione di strumenti giuridici, finanziari e di gestione ai fini della tutela naturale, della conservazione di riserve naturali e dell'incentivazione dell'agricoltura e della selvicoltura, nonché allo scopo di favorire la consapevolezza e sostenere i provvedimenti locali. A causa dell'insufficienza dei sostegni finanziari è stato finora possibile appoggiare soltanto due attività. LA UICN e la UIAA cercano di ridurre al minimo le influenze del turismo montano sull'ambiente, il programma europeo dell'UICN si occupa dell'argomento «Possibile trasferimento e applicazione di meccanismi come la Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli ad altre regioni montane al di fuori delle Alpi». Per tal motivo è in corso fino alla fine del 1998 uno studio all'Università di Oxford che ha come argomento le attività di cooperazione nel territorio alpino e la loro trasferibilità a livello strutturale e contenutistico ad altri territori di alta montagna transnazionali come i Pirenei, i Carpazi, i Balcani e il Caucaso.

Reinhard Gschöpf, CIPRA Österreich



Foto: Schöne neue Alpen – eine Ortsbesichtigung

Uno degli obiettivi del piano d'azione è la riduzione ad un minimo degli influssi del turismo di montagna sull'ambiente

Tutela della natura a livello internazionale - Tabella riassuntiva

Convenzione/Accordo	Campo di validità				Oggetto della tutela				Obiettivo della tutela				
	Direttiva	globale	euro-peo	regio-nale	di settore	piante	ani-mali	habitat naturale	pae-saggi	tutela della specie	tutela della zona	tutela delle acque	limit. d'at-tività
1. Convenzione delle Alpi Protocollo sulla prot. della natura			●		■	■	●	●	●	●	●	●	
2. Convenzione di Berna Gruppo di esperti per la tutela delle piante Gruppo di esperti per la tutela di anfibi e rettili Gruppo di esperti per la tutela degli invertebrati		●				●	●			●	●		
3. Convenzione sulla biodiversità	●				●	●	●			●	●	■	■
4. Convenzione di Bonn Accordo per la tutela dei pipistrelli Accordo per la tutela degli uccelli acquatici afro-eurasiatici	●					●	●			●			
5. Ecoconvenzione del Danubio			●	●			■					●	
6. Conv. per la prot. del Danubio			●				■					●	
7. Riserve Europee Biogenetiche		●			●	●	●			●			
8. Carta Europ. delle Reg. di Mont.		●		●				●					
9. Dipl. Europ. per la Tut. della Natura		●						●		●			
10. Direttiva FFH		●			●	●	●		●	●		■	
11. Accordi di Helsinki			●		●	●		●			●		
12. Strategia Paneuropea		●			●	●	●	●	●	●	■		
13. Convenzione di Ramsar	●						■	●		●			
14. UNESCO Conv. sul patrimonio mond.	●						■	●		●			
15. Diret. sulla conservaz. degli uccelli		●				●	●		●	●		■	
16. Convenzione di Washington per la protezione delle specie	●				●	●			●			●	

● PRIMARIO ■ PERIFERICO

Foto: Di Hinnerosser, Internationaler Naturschutz, in: Natur Land Salzburg 1996, Salzbürgo 1998

Alcuni indirizzi di associazioni per la tutela della natura

Istituzione	Indirizzo	Telefono	Fax
ARGE Alpen-Adria Amt der Kärntner Landesregierung	Arnulfplatz 1 A-9021 Klagenfurt	0043 463 53-2821	0043 463 53-2820
CIPRA-International	Im Bretscha 22 FL-9494 Schaan	0041 75 237 40 30	0041 75 237 40 31
COTRAO/Sig. Carrano Pagliaro	Corso Stati Uniti 21 I-10128 Torino	0039 011 432 39 37	0039 011 432 34 51
EUROMONTANA	11, Rue de la Baume F-75008 Paris	0033 153 83 48 48	0033 153 83 48 07
World Headquarters IUCN	Rue Mauverney 28 CH-1196 Gland	0041 22 99 90 00 1	0041 22 99 90 00 2
Geschäftsstelle der ARGE Alp Amt der Tiroler Landesregierung	Landhaus A-6010 Innsbruck	0043 512 508-2340	0043 512 508 2345
Réseau Alpin des Espaces protégés Parc National des Ecrins -c/o LAMA	17, Rue Maurice Gignoux F-38031 Grenoble	0033 476 63 59 46	0033 476 63 68 77

Trasporti: un nuovo atteggiamento dalla Francia

Per anni la Francia ha seguito nell'ambito del Protocollo Trasporti una linea dura: nessuna limitazione per l'eccessivo transito di autocarri nelle Alpi. In una lettera alla CIPRA il Ministro dei Trasporti francese annuncia una nuova linea.

Red - In relazione al Protocollo Trasporti la CIPRA-Francia si era rivolta al Ministro dei Trasporti francese, Jean-Claude Gaysot, in modo da chiarire insieme a lui la problematica del transito nelle Alpi.

Una nuova posizione rispetto al Protocollo Trasporti

La risposta del Ministro dei Trasporti, nel luglio di quest'anno, conteneva degli inaspettati messaggi, chiari e nuovi: la Francia ha «avviato un'iniziativa con l'obiettivo di ristrutturare il traffico di merci ai sensi di una maggiore sostenibilità». A tal scopo si prevede un miglioramento del traffico combinato soprattutto nel settore delle reti transeuropee, ma anche una «pratica basata su tariffe per il trasporto che siano giuste ed efficaci» e che preveda un'internalizzazione dei costi esterni. Ma non è sufficiente prendere atto della veridicità dei costi del trasporto: il Ministro Gaysot ha espressamente sottolineato che questo nuovo orientamento deve portare anche ad una nuova definizione della posizione francese nell'ambito del Protocollo Trasporti. Tale posizione risponde «alla nostra inten-

zione di proteggere in futuro in modo migliore le valli alpine dalle conseguenze del trasporto merci, che causa disagi sempre maggiori a queste regioni ecologicamente sensibili».

La Francia quale partner dell'Austria

In tal modo, con questo nuovo atteggiamento del Ministero dei Trasporti francese, si viene incontro alla preoccupazione dell'Austria che si chiede «con chi affermare comunemente il concetto delle zone ecologicamente sensibili rispetto agli altri stati dell'Unione Europea». Tale punto di vista potrebbe far nascere nel Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi delle alleanze del tutto nuove.

Il Ministro dei Trasporti francese si è tuttavia sbagliato su un punto: egli ha scritto alla CIPRA che il rappresentante del suo Ministero ha già avuto la possibilità di chiarire, in occasione dell'incontro di esperti del Protocollo Trasporti, la nuova posizione della Francia. In realtà invece è stato proprio Noël Lebel, quale rappresentante del Ministero dei Trasporti che, in occasione di tutti i cauti tentativi di trovare un compromesso, ha preferito scegliere una linea dura non mancando di esprimere le riserve della Francia in riferimento a diverse formulazioni. La CIPRA si augura che la nuova posizione del Ministro dei Trasporti Gaysot uniformi l'atteggiamento e il modo di agire di tutte le sedi del suo ministero.



Foto: Schöne neue Alpen - eine Ortbesichtigung
Le vallate alpine devono venir meglio protette dal drastico aumento del traffico merci

Impedita la realizzazione della centrale nucleare di Marienberg in Baviera - una speranza per il Protocollo Energia?

Red - Nel corso della seduta del Governo del 14 luglio 1998 il Consiglio dei Ministri della Baviera ha deciso di rinunciare alla costruzione di nuove centrali e dunque anche alla realizzazione del progetto di Marienberg che aveva suscitato tante polemiche. La bocciatura dell'ultimo progetto di costruzione di una centrale nucleare nell'area alpina ha dunque riaperto la discussione riguardo ad una modifica del Protocollo Energia. Finora non si era riusciti ad affermare una rinuncia vincolante alla costruzione di centrali nucleari nel territorio alpino a causa della Baviera e del suo progetto di approvvigionamento energetico.

La CIPRA-International ha reagito a tale rinuncia con una circolare a tutti i Ministri dell'Ambiente degli stati delle Alpi e dell'Unione Europea. In essa la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi richiede una modifica del previsto articolo 9 («Energia nucleare») della bozza del Protocollo Energia e si augura una rinuncia generale agli impianti di energia nucleare nell'intero territorio alpino.

Il contenuto della lettera si trova nel sito WEB della CIPRA (www.cipra.org) alla voce «Attualità» tra le notizie brevi.

Belle nuove Alpi – un sopralluogo

Red – La montagna è sparita. Lì dove un tempo si trovava la rocciosa vetta di 3000 metri dell' «Aiguille du midi» ora c'è la stazione di arrivo di una funivia con un ristorante annesso. Il punto più alto ha dovuto far spazio ad una terrazza solarium dalla quale orde di turisti, fino a 5000 contemporaneamente, possono ammirare il Monte Bianco. Ma la veduta aerea rivela la trasformazione del massiccio roccioso dell' «Aiguille du midi» in un parco dei divertimenti turistico, dal quale si è provveduto a eliminare la natura per far sì che un numero possibilmente elevato di turisti si senta vicino alla natura.

Quest'immagine fa parte di un'esposizione di Sylvia Hamberger, Oswald Baumeister, Rudi Erlacher, Wolfgang Zängl e della Società per la ricerca ecologica, dal titolo «Belle nuove Alpi» che è stata presentata fino al 4 ottobre presso il Museo Municipale di Monaco e che ora parte per una tournée attraverso i paesi delle Alpi. Si tratta della quinta mostra fotografica della Società per la ricerca ecologica di Monaco: è stata preceduta da «Grün kaputt» (verde distrutto) (1983), «Alptraum

Auto» (incubo automobile) (1986), «Sein oder Nichtsein» (essere o non essere) (1990) e «Kein schöner Wald» (nessun bel bosco) (1993).

La mostra vuole essere una descrizione fotografica della situazione delle Alpi e ha come argomento centrale il percorso al confine tra realtà alpina e mito delle Alpi, tra un paesaggio culturale in pericolo e una regione selvaggia incontaminata, tra città e campagna, tra solitudine dei monti e civiltà industriale, tra culto e commercio. Presenta le Alpi in una situazione che sta tra l'urbanizzazione e lo spopolamento, documenta l'evoluzione e gli effetti del transito, della politica energetica e del turismo, e non manca di riportare anche l'opposizione alla devastazione delle Alpi, presentando al contempo nuovi concetti e modelli per il futuro.

Gli ideatori della mostra hanno diversi approcci alle Alpi: da biologa, da fotografo, da scalatore, da appassionato di trekking, da attivista della tutela ambientale, da ammiratore dei paesaggi alpini, della loro natura, delle loro città, regioni e cultura. Tutti sono rimasti profondamente scossi dagli innumerevoli interventi e devastazioni in atto quasi ovunque nel cuore dello spazio naturale alpino. Durante gli ultimi due anni il gruppo ha scattato numerosissime fotografie in tutti i sette paesi alpini, documentando le sue impressioni. Il risultato di questo lavoro è l'esposizione «Belle nuove Alpi» e la pubblicazione ricca di illustrazioni che la affianca.



sopra: Sulla cima dell'Aiguille du midi la stazione della funivia s'impone

a destra: Un cartello di avvertimento sulla cima dello Schilthorn

sotto: Le mucche brucano «felici» sotto l'autostrada del Brennero

La pubblicazione a supporto della mostra: Belle nuove Alpi – Un sopralluogo

Il libro pubblicato a supporto della mostra raccoglie in maniera perfettamente riuscita le immagini esposte: contiene tutti i testi, il novanta per cento delle immagini della mostra e anche cinquanta articoli di noti autori che si occupano di argomenti specificamente alpini. Il libro può essere richiesto alla Società per la ricerca ecologica (l'indirizzo è indicato più sotto).

Schöne neue Alpen – Eine Ortsbesichtigung. Sylvia Hamberger, Oswald Baumeister, Rudi Erlacher e Wolfgang Zängl (editori.), 1998, 244 pagine, 530 illustrazioni a colori, 44 DM, ISBN 3-922696-74-0.

La mostra «Belle nuove Alpi» sarà in tournée nelle Alpi a partire dal 4 ottobre. Dal 23 ottobre al 21 novembre sarà possibile visitarla al Palazzo della Fiera di Innsbruck, nel padiglione 1. Informazioni riguardo agli orari di apertura si possono richiedere all'associazione «Tiroler Naturfreunde» (tel.: 0043-512-584144, fax: 0043-512-584144-5). Non sono ancora state fissate le date delle altre tappe.

Nel caso siate interessati a presentare la mostra nella Vostra città o nel Vostro comune, richiedete informazioni alla «Gesellschaft für ökologische Forschung e.V.», Frohschammerstrasse 14, D-80807 Monaco, tel.: 0049-89-359 85 86, fax: 0049-89-359 66 22.

Un buon avvio per l'Accademia estiva

L'Accademia estiva «Obiettivo sulle Alpi» ha aperto i battenti il 17 agosto. I dodici partecipanti hanno potuto fare esperienze interessanti e imparare molto.

Red – Il progetto è stato già presentato diverse volte negli scorsi numeri del bollettino CIPRA-Info. Il lavoro fatto dalla CIPRA in cooperazione con i partner dell'intero arco alpino ha dato i suoi frutti. Le valutazioni che i dodici partecipanti, molto interessati, hanno espresso in riferimento alle singole lezioni vanno da «buono» a «molto buono». In seguito alla conclusione del corso base sui principali temi relativi alle Alpi sono state effettuate due escursioni, dopodiché è iniziato il seminario di tre giornate

«Labeling: opportunità per il futuro» al quale hanno partecipato, oltre agli iscritti all'Accademia estiva, anche altre persone di diverse nazioni. Poi l'attenzione si è rivolta ai progetti: i partecipanti hanno approfondito le label esistenti o pianificate nelle diverse regioni delle Alpi. Questa parte sarà trattata nel prossimo numero del CIPRA-Info. L'Accademia termina il 23 ottobre. Si prevede per il prossimo anno una nuova edizione dell'Accademia estiva. Alla valutazione delle esperienze seguiranno le necessarie modifiche. Si può comunque annunciare fin da ora che verrà organizzata una variante «ridotta» dell'Accademia, di durata inferiore alle dieci settimane.

I partecipanti tirano le somme

Alcuni pareri espressi dopo le prime tre settimane:

ULLI WIEDEMANN, 26, GEOGRAFA, ST. VEIT/PG. (A)



«Ho colmato delle lacune informative. Con un approccio assolutamente interdisciplinare ci avviciniamo ad una comprensione globale dello spazio alpino. Approfondiamo le nozioni di cui siamo già a conoscenza, esaminiamo criticamente i concetti attualmente esistenti e riceviamo al contempo tutta una serie di informazioni aggiornate che riguardano sia la pratica che la ricerca.»

«Dopo la conclusione dei moduli A e B dell'Accademia estiva della CIPRA vorrei formulare le mie congratulazioni agli organizzatori per l'ottima riuscita della prima parte. Il Vostro enorme impegno ha dato i suoi frutti a tutti i livelli. La qualità dei relatori e la loro serietà fanno sì che l'Accademia sia ricca di insegnamenti, di sorprese e di novità.»

GIAN CARLE, 27, DIPL.NATW. ETH, ZURIGO (CH)



WERNER REHKLAU, 30, ECOLOGO DEL PAESAGGIO, FINNING (D)



«L'offerta dell'Accademia estiva, sia per la sua completezza specifica che per la sua profondità, è decisamente superiore agli insegnamenti universitari ed è dunque unica per il concetto su cui essa si basa. L'Accademia è la sede ideale per la formazione e la riqualifica per tutti i laureati europei interessati alle Alpi. Trovo particolarmente belli e interessanti anche il suo carattere internazionale e il plurilinguismo. Brava CIPRA!»

«Un doppio utilizzo equilibrato»

Nell'ambito del dibattito attualmente in corso si parla spesso dei «circuiti economici regionali» che rappresentano uno strumento per opporsi all'uniformità della globalizzazione. L'ideale delle Alpi autarchiche non ha però alcuna corrispondenza nella realtà. Il concetto di un «doppio utilizzo equilibrato» potrebbe forse conferire maggiore chiarezza al dibattito.

E' preferibile creare un quadro regionale solo per quelle attività economiche che non possono essere globalizzate, o che non si possono svolgere in modo sensato a livello globale (e qui dobbiamo chiederci quale sia la misura per definire il termine «sensato»), o è piuttosto necessario regionalizzare l'intera economia? L'idea di un coordinamento economico regionale che implica un'economia autarchica o basata su circuiti economici, va considerata una sfida al processo della globalizzazione? O si tratta piuttosto di un'integrazione che rivaluta un aspetto della globalizzazione parziale e finora irrinunciabile?

Lotta alla globalizzazione o integrazione della globalizzazione?

Guardando all'esempio delle Alpi tali interrogativi basilari diventano immediatamente evidenti. L'idea di un'economia autarchica delle Alpi è illusoria, se pensiamo che la maggior parte degli abitanti delle Alpi vive attualmente dei proventi di attività economiche per fruitori extra-alpini (turismo, industria, produzione di energia idrica, commercio e transito). Dal punto di vista teorico intorno al 1870, quando l'agricoltura e la selvicoltura erano all'apice della loro evoluzione, nelle Alpi vivevano dell'utilizzo del potenziale endogeno al massimo 4 milioni di persone. Se ora l'economia fosse improntata all'autarchia, non ci sarebbe dunque posto sufficiente per tutti i 13 milioni di abitanti delle Alpi!

E' priva di fondamento anche la frequente affermazione in base alla quale le Alpi nell'era preindustriale erano autarchiche dal punto di vista economico: i numerosi mercati che si tenevano nelle Alpi e nelle immediate vicinanze dimostrano quanti generi alimentari e merci fossero regolarmente soggetti allo scambio, quando la singola famiglia, il singolo villaggio, la singola valle possedeva casualmente una quantità troppo elevata o, rispettivamente, troppo ridotta di alcuni prodotti. Avendo come punto di partenza la diversità del paesaggio naturale, pensiamo alla differenza tra le valli più infossate e quelle laterali situate ad una maggior altitudine, o anche tra le regioni alpi-

ne e quelle antistanti, c'era una tendenza generale ad usufruire vicendevolmente delle relative specializzazioni o anche ad effettuare uno scambio sistematico. La temporanea emigrazione degli abitanti delle Alpi (cosa che non rappresenta un indizio di sovrappopolazione, ma deriva da un'antica abitudine) e il traffico transalpino decentrato che si serviva delle mulattiere furono all'origine di un'ulteriore importante comunicazione tra Alpi e regioni limitrofe.

Un'economia alpina autarchica non è né realistica né auspicabile

La realizzazione di un'autarchia sarebbe problematica anche per ragioni culturali: nel corso della storia le Alpi hanno sempre tratto vantaggio dallo scambio e dalla comunicazione aperta con il resto dell'Europa. Spesso accade che proprio gli immigrati, dunque gli «estranei», introducano stimoli nuovi e importanti ai fini di un più efficace utilizzo del potenziale endogeno e di un migliore coordinamento economico intraalpino. Un'economia autarchica delle Alpi come risposta combattiva alla globalizzazione non è pertanto né realistica né auspicabile per motivi economici, storici e culturali: lo scambio di prodotti economici sulla base delle molteplici potenzialità derivate dallo spazio naturale è dunque sensato dal punto di vista ecologico e spesso comporta anche un arricchimento culturale. Ma ciò non rappresenta ugualmente un argomento a favore di una globalizzazione totalmente indiscriminata. A causa di una sempre crescente ripartizione del lavoro a livello europeo e mondiale, aumenta gradualmente anche la dipendenza delle Alpi dall'economia extraalpina: le risorse endogene delle Alpi (selvicoltura e agricoltura, estrazione di materie prime, artigianato locale e manifattura) subiscono una svalutazione totale, poiché la loro produzione è possibile anche in altre regioni europee, oltretutto a costi molto più ridotti; d'altra parte lo sfruttamento di determinate risorse alpine per i centri europei (riposo, transito, acqua) acquista una dominanza economica che è indissolubilmente legata alla perdita di autonomia e di responsabilità. Da tale evoluzione sorgono problemi molto gravi: nelle zone più favorite, dunque nelle valli, nei bacini di facile accesso, nonché in alcuni territori ad una certa quota, si verifica attualmente un eccessivo sfruttamento, mentre nelle vaste zone meno favorite, sui pendii e in alta montagna, si tende a rinunciare a qualsiasi tipo di utilizzo. In entrambi i casi le conseguenze ecologiche e culturali sono molto gravi.

La popolazione autoctona perde di autonomia

Va sottolineato che per le Alpi quest'evoluzione non è attraente neanche dal punto di vista economico: più perdura questa tendenza, più la popolazione autoctona è costretta, a causa dell'estesa ripartizione del lavoro, a rinunciare alla sua indipendenza economica per far spazio a gruppi industriali extraalpini. Lo notiamo ad esempio nel settore turistico dove le pensioni e i piccoli alberghi gestiti da abitanti del luogo sono costretti a chiudere per far spazio alle catene alberghiere internazionali. E nelle città alpine la situazione è simile: esse hanno goduto a lungo di un'ampia autonomia a livello economico e funzionale, trattandosi, rispetto alla zona circostante, di «località centrali». Da dieci anni circa però, essendo le strade di accesso ormai ottimamente preparate, e anche in seguito all'effetto dei nuovi supporti medialti elettronici, esse sono divenute sobborghi di grandi centri urbani come Monaco, Vienna, Milano, Lione o Zurigo. Tutto ciò ha causato un drastico calo della loro autonomia. E poiché sono state estremamente favorite tutte le moderne forme di utilizzo, il coordinamento con altre forme di impiego diviene sempre più difficile. Per tal motivo si instaurano monofunzioni instabili dal punto di vista economico, i cui criteri sono stati stabiliti dall'esterno: turismo, industria, transito, zone di insediamento. Esse sono integrate da funzioni, per le quali negli agglomerati non c'è più posto: zone militari, discariche per i rifiuti e per i depositi (anche per depositi radioattivi), acque previste per l'utilizzo di energia idrica e acque per l'approvvigionamento di acqua potabile. Nell'ambito di tale ristrutturazione l'intera economia alpina si ritrova a dipendere direttamente dai centri economici europei globali. Le tradizionali forme di utilizzo legate strettamente all'ambiente, alla storia e alla cultura vengono dunque eliminate, senza che venga previsto un impiego sostitutivo, oppure vengono sostituite da forme più moderne di sfruttamento che non sono né eco- né sociocompatibili, e che sono inoltre estremamente instabili a livello economico, a causa della loro monofunzione, nonché della loro dipendenza dai centri. Non è possibile affrontare tali problematiche legate alla globalizzazione semplicemente rivalutando le risorse per le quali la globalizzazione non risulta possibile, poiché l'effetto che si potrebbe in tal modo raggiungere sarebbe insufficiente. Considerando che né l'autarchia né la globalizzazione possono costituire un concetto centrale per il «coordinamento economico

regionale» si vuole illustrare qui la terza idea, quella di un «doppio utilizzo equilibrato». Partendo dal fatto che una ripartizione del lavoro sovragionale e lo scambio economico sono irrinunciabili, si può anche affermare che non ne deve necessariamente risultare una dipendenza unilaterale tra centro e periferia, da cui deriverebbero problemi ecologici, socio-culturali ed economici che andrebbero ad estendersi alle Alpi, alle zone rurali, alla periferia, distruggendo, a lungo termine, anche l'economia dei centri e rendendo impossibile uno sviluppo sostenibile.

Un doppio utilizzo equilibrato per rafforzare le Alpi

«Un doppio utilizzo equilibrato» significa per le Alpi:

- 1 Tutti i potenziali economici endogeni dello spazio alpino vengono utilizzati per accrescere l'autonomia, e cioè esclusivamente in forme eco- e socio-compatibili.
- 2 Gli utilizzi esogeni, quelli dunque a favore dei fruitori extraalpini, vengono applicati ai fini di migliorare e diffondere sistematicamente la base economica, e anche per essi sono accettabili esclusivamente forme eco- e sociocompatibili.
- 3 In caso di conflitti di utilizzo tra fruitori endogeni ed esogeni, la tendenza, in caso di dubbio, sarà quella di favorire le forze endogene, cosa che rende necessario un rafforzamento politico delle Alpi nell'ambito europeo.
- 4 Le monofunzioni dall'orientamento esogeno vanno ridotte, provvedendo ad un coordinamento sistematico con l'economia regionale endogena.
- 5 Le tariffe dei servizi alpini a favore dei centri extraalpini (energia idrica, acqua potabile, transito, ecc.) che attualmente sono troppo ridotte, devono subire un notevole aumento; grazie ai mezzi che ne deriveranno si provvederà a sostenere soprattutto le regioni alpine dalla struttura più debole, in modo da rivalutare le loro potenzialità specifiche.

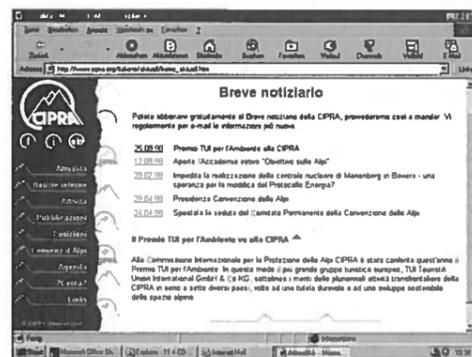
Così facendo il concetto centrale sarà improntato ad un coordinamento economico regionale equiparato tra fruitori endogeni ed esogeni e la sua attuazione sarà decisiva per una scelta che si colloca tra la globalizzazione e l'autarchia.

Werner Bätzing

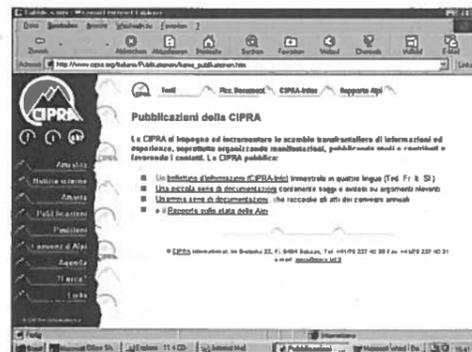
CIPRA goes Internet – il nuovo sito Web è pronto!

Nel numero 48 del bollettino CIPRA-Info è stata annunciata la presenza della CIPRA in internet. Nel frattempo è stato necessario sottoporre il sito WEB ad un leggero «lifting». La versione aggiornata è ora pronta e contiene numerose informazioni. Il suo indirizzo internet è: <http://www.cipra.org>

Red – Qui di seguito qualche esempio per darvi un'idea di ciò che presentiamo nel nostro nuovo sito web. Anche se navigare da soli è indubbiamente più divertente.



Alla rubrica «Breve notiziario» troverete regolarmente informazioni sulle novità nell'ambito alpino. Potete anche abbonarvi gratuitamente al notiziario e ricevere così le informazioni per e-mail.



Potete richiedere on-line tutte le pubblicazioni della CIPRA. Nel sito CIPRA troverete anche gli articoli più importanti contenuti nel bollettino CIPRA-Info.

www.cipra.org



All'indirizzo www.cipra.org troverete inoltre anche numerose informazioni sulla Convenzione delle Alpi, vi sono indicati i testi della Convenzione, i suoi Protocolli e le prese di posizione della CIPRA rispetto alla Convenzione delle Alpi.



Se siete interessati a leggere rapporti e studi attuali, a ricevere più informazioni riguardo alla CIPRA, ai links riguardanti gli argomenti più diversi, come la tutela delle Alpi, della natura e la cura del paesaggio, l'agricoltura montana, le foreste montane, il turismo, il transito, l'energia e molti altri ancora, se desiderate apprendere dalla nostra agenda le date delle manifestazioni di maggior importanza, o anche se desiderate rendere pubbliche le manifestazioni che organizzate Voi, veniteci a trovare in internet all'indirizzo: <http://www.cipra.org>.

L'esempio del libro bianco

Il gioiello naturale «Severgraben» in Carinzia è stato dichiarato monumento naturale

In seguito a numerose discussioni nel distretto di Feldkirchen in Carinzia, il territorio «Severgraben» situato nel tratto del fiume «Enge Gurk» è stato dichiarato monumento naturale.

Red – Il Severgraben è un tratto del tutto incontaminato del fiume Gurk che rappresenta un'importantissima zona di rifugio per specie vegetali e animali rare. E' caratterizzato da sponde ripide e rocciose, piccoli letti di pietrisco, rapide di corrente e piccole cascate. Qui trova il suo habitat naturale il raro e minacciato «Severgraben» che è stato dichiarato monumento naturale. La decisione di dichiarare il Severgraben monumento naturale rappresenta un chiaro segnale a favore della conservazione e della salvaguardia di preziose aree naturali, e oppone così un netto rifiuto ad eventuali progetti di sfruttamento. Recentemente infatti sono

sorte numerose controversie su questo tratto del fiume Gurk meritevole di tutela: nella parte delle «Spitzwiesen» il carattere naturale del paesaggio fluviale era minacciato dal progetto di costruzione di una centrale elettrica. Si pensava inoltre anche di deviare il corso d'acqua del Gurk nel tratto a nord del Severgraben. Ma il fatto che ora il Severgraben sia zona protetta impedisce per il futuro qualsiasi tipo di intervento in questa zona del Gurk.

La Carinzia ha così fatto un passo importante ai fini dell'applicazione dell'Articolo 10 del Protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio» della Convenzione delle Alpi.



Il Severgraben nel Carnten è stato dichiarato monumento naturale

All'Articolo 10 del Protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio» le parti contraenti si impegnano ad adottare «tutte le misure idonee a conservare particolari elementi strutturali, naturali e quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi rurali tradizionali.»

L'esempio del libro nero

Ampliamento di un sentiero forestale nella riserva naturale «Karwendel/Karwendelvorgebirge»

Nella riserva naturale «Karwendel/Karwendelvorgebirge» si prevede di allungare un sentiero forestale per facilitare la caccia, nonostante tale progetto contravvenga alla legge sulla tutela naturale della Baviera.

Red – In Baviera/Germania è stata inoltrata già nel maggio del 1996 una richiesta ufficiale per allungare il sentiero «Möslweg» nella riserva naturale «Karwendel/Karwendelvorgebirge». La zona è stata dichiarata riserva naturale ai fini di conservare le condizioni di vita necessarie alla flora e alla fauna tipiche, nonché di tutelare le naturali riserve boschive.

Un ulteriore ampliamento della rete di sentieri forestali causerebbe gravi danni alla fauna e alla flora della zona, nonché alle sue foreste. L'intero territorio alpino bavarese rappresenta infatti un potenziale habitat per il gallo cedrone, una specie in via d'estinzione. A causa della crescente tendenza dell'economia forestale a rendere accessibili nuove aree, il suo

spazio vitale si ridurrebbe notevolmente, provocando forse la sua estinzione.

Anche l'esistenza di piccoli mammiferi, anfibi, insetti, ecc. è messa in pericolo dall'ulteriore ampliamento del sentiero forestale, e tale intervento riguarderebbe anche diverse piante contenute nella «Lista rossa delle piante vascolari minacciate». I sentieri forestali infatti hanno un effetto di segmentazione, la presenza di vasti spazi naturali continui diviene sempre più rara. Per questo l'autorizzazione di tali progetti volti a facilitare l'accesso nelle ultime zone di rifugio dovrebbe essere concessa esclusivamente in casi eccezionali, quando sussista una reale necessità.

Secondo le più recenti informazioni, malgrado l'opposizione di numerose iniziative per la tutela naturale, è stato autorizzato un allungamento del sentiero «Möslweg» di 400 metri. Attualmente sono in corso ulteriori trattative a riguardo.



Uno dei peccati della strada forestale a Mösl

Il Premio TUI per l'Ambiente alla CIPRA



Andreas Weissen,
Presidente della
CIPRA-International

Red – Alla Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA è stato conferito quest'anno il Premio TUI per l'Ambiente. In questo modo il più grande gruppo turistico europeo, TUI Touristik Union International GmbH & Co KG, sottolinea i meriti delle plurinazionali attività transfrontaliere della CIPRA in seno a sette diversi paesi, volte ad una tutela durevole e ad uno sviluppo sostenibile dello spazio alpino.

Da una comunicazione interna risulta che per la decisione è stato particolarmente determinante il lavoro autonomo e integrativo della CIPRA nell'ambito della Convenzione delle Alpi ai fini della sua attuazione, nonché l'efficace iniziativa dell'istituzione della rete comunale «Alleanza nelle Alpi». Il Premio per l'Ambiente TUI sostiene quelle attività esemplari nel settore ambientale e della tutela del paesaggio e della natura, che rappresentano un contributo per risolvere a lungo termine i problemi e permettano uno sviluppo sostenibile soprattutto nel settore-turistico. Il Premio è stato consegnato il 7 settembre 1998 a Monaco al Presidente della CIPRA-International, Andreas Weissen.

La protezione del Monte Bianco è stata giudicata insufficiente

Red – La Conferenza transfrontaliera istituita congiuntamente dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Italia per proteggere il tetto dell'Europa non è credibile a detta delle associazioni ecologiche. «Mountain Wilderness» ha dunque organizzato una campagna che porta il nome «Monte Bianco 2000» per attirare l'attenzione dei mass media e dei politici sulle possibilità di sviluppo del massiccio.

La campagna che si è svolta all'inizio di agosto consisteva in una camminata intorno al Monte Bianco integrata da diverse manifestazioni ad ogni tappa. Alla tappa di Orsières è stata organizzata una tavola rotonda alla quale non hanno purtroppo partecipato

«Hallstatt-Dachstein-Salzkammergut» – una regione alpina nella «World Heritage List» dell'UNESCO

Gold-Star-Award alla CIPRA

Red – La notizia del conferimento del Premio TUI per l'Ambiente alla CIPRA (vedi sopra) è stata seguita quasi immediatamente dal comunicato della «Fédération des Associations des Journalistes de Tourisme» (FEDAJT) in cui si informava la CIPRA che l'associazione dei giornalisti aveva previsto di assegnarle quest'anno il premio «Etoile d'or». La FEDAJT è stata fondata nel 1993 e riunisce 800 giornalisti internazionali operanti nel settore del turismo, provenienti da otto diverse nazioni. La sede dell'associazione si trova in Belgio. Il premio viene assegnato ogni anno per sottolineare l'impegno ai fini di uno sviluppo sostenibile nel settore turistico e viene conferito sia ad una singola persona che ad un'organizzazione. Quest'anno il riconoscimento è andato al Sindaco di Napoli e alla CIPRA per i loro meriti nell'ambito di un turismo sostenibile. Il premio è stato consegnato al Vicedirettore della CIPRA-International, Michel Revaz, il 23 settembre a Stoccolma.

personaggi del luogo. L'azione è poi stata conclusa sulla vetta del Monte Bianco in presenza dei parlamentari di tre diversi paesi.

Le organizzazioni ed associazioni concordano nell'affermare che la loro integrazione nello «Spazio Monte Bianco» non è sufficiente. Mantenendo la tendenza ad un campanilismo che comporta una politica dei ricatti, non sarà certamente possibile giungere ad uno sviluppo sostenibile di questa regione di importanza europea. E ciò è veramente peccato se consideriamo che si tratta di una regione, che potrebbe fungere da modello, indicando il percorso per un'attuazione transnazionale della Convenzione delle Alpi.

Eliturismo in Italia

La CIPRA-Italia ha predisposto una proposta di legge per la disciplina dei voli a bassa quota in montagna. Per esigenze di spazio rimandiamo al

Ambiente Italia 1998

Rapporto sullo stato del paese e analisi del ciclo delle acque

Questa edizione segna il decimo anniversario di una pubblicazione che è diventata al punto di riferimento per ricercatori, tecnici, amministratori pubblici e d'impresa, associazioni e cittadini.

Il rapporto è composto da due sezioni: la prima è dedicata ai contributi e commenti, la seconda alle statistiche ambientali. Quest'anno la parte monotematica è centrata sul problema di ciclo delle acque. Le soluzioni finora opposte a inquinamento dei fiumi, sete del Meridione e dissesto idrogeologico non sono mai state orientate alla gestione integrata dell'acqua e della terra; depuratori fermi, acquedotto e fogne colabrodo alvei cementati e colture irrigue destinate al macero ne sono la drammatica testimonianza.

La parte statistica del rapporto «Ambiente Italia 1998» apre con uno sguardo allo stato dell'informazione ambientale e alle sofferenze dei grandi fiumi in Italia. E fissa il punto più aggiornato della performance ambientale dell'Italia rispetto all'Europa.

Ambiente Italia 1998, Rapporto sullo stato del paese e analisi del ciclo delle acque – Rapporto annuale di Legambiente a cura dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia. 1998, 200 pagine, ISBN 8-886412-45-2. L. 36.000.

Planet Alpen – una rivista sullo «spazio vitale delle Alpi»

E' appena uscito il primo numero della rivista trimestrale «Planet Alpen» che si propone di colmare una lacuna per quanto riguarda le informazioni critiche sul territorio alpino.

Rischi climatici – Una sfida per la Svizzera



L'essere umano riveste un ruolo di importanza crescente in seno al sistema climatico globale. Quest'affermazione viene confermata anche dai maggiori esperti del clima svizzeri.

Red – Quali sono gli effetti di un mutamento climatico sulla nazione alpina della Svizzera? Sono stati recentemente resi pubblici i risultati del Rapporto di lavoro del Programma Nazionale di Ricerca «Mutamenti climatici e catastrofi naturali» (PNR 31). Per sei anni sono stati seguiti 55 singoli progetti il cui esito rappresenta un contributo alla comprensione della complessità del sistema climatico globale con i suoi specifici aspetti alpini. Il volume contiene le valutazioni più recenti riguardo agli effetti di possibili variazioni termiche e delle precipitazioni sull'ambiente fisico, sulle attività economiche, nonché sull'habitat e sulle infrastrutture. Si tiene conto anche delle possibili reazioni del sistema politico e sociale a tali mutamenti climatici.

Klimarisiken – Herausforderung für die Schweiz. Wissenschaftlicher Schlussbericht NFP 31. Stephan Bader, Pierre Kunz, 1998, 276 pagine, numerose fotografie, tabelle e illustrazioni. CHF. 78.–/DM 99.80/ATS 730.–.

Agenda CIPRA

in cooperazione con « AlpInfo »

Care lettrici, cari lettori

Anche in futuro questa rubrica accoglierà le informazioni sulle manifestazioni e sui corsi di rilievo per le Alpi. Perciò abbiamo bisogno della Vostra collaborazione.

Vi preghiamo pertanto di inviarcì le indicazioni relative a corsi e manifestazioni. Per facilitare il nostro e il Vostro lavoro potete richiedere un formulario predisposto per segnalare le iniziative di questo tipo. Questo formulario può anche essere ordinato per e-mail.

Cipra-international
Im Bretsch 22
FL-9494 Schaan,
Fax: 0041-(0)75/237 40 31
cipra@cipra.lol.li

Troverete l'Agenda-CIPRA regolarmente aggiornata in internet:
www.cipra.org/Agenda/frame_agenda.htm
Potete inviarcì direttamente da lì un e-mail e informarci riguardo alle manifestazioni previste.

28.3.-1.11. - Centro Pro Natura Champ-Pittet Mostra «Die Zähne der Flüsse» (I denti dei fiumi) Pro Natura

La mostra «Die Zähne der Flüsse» è un'esposizione interattiva. Avrete la possibilità di prendere parte ad una passeggiata in mezzo alla natura, potrete visitare poi la mostra al centro «Pro natura» e avvicinarvi così ai segreti della vita del castore scoprendo innumerevoli dettagli sulle sue abitudini e sul suo mondo.

Informazioni: Centro Pro Natura Champ-Pittet, CH-1400 Yverdon-les Bains, tel.: 0041 24 426 93 41, fax: 426 93 40

29.8.-1.11. - Centro Pro Natura Champ-Pittet Mostra «Magie des troncs» (Magia dei tronchi) Pro Natura

Fotografie di Philippe Emery, Yvan Francey, Charles Henniger, Michel Muriset, Benoît Renevey, Pascal Romerio, Michel Schinz.

Informazioni: Centro Pro Natura Champ-Pittet, CH-1400 Yverdon-les Bains, tel.: 0041 24 426 93 41, fax: 426 93 40

10.9.-6.12. - Museo Alpino Svizzero, Berna Mostra: Der Weltensammler – Eine aktuelle Sicht auf die 16.000 Landkarten des J.F. von Ryhiner (1732-1803) (Il collezionista del mondo – una visione moderna delle 16.000 carte geografiche di J.F. von Ryhiner)

Johann Friedrich von Ryhiner, uomo politico e geografo di Berna, raccolse nella seconda metà del 18° secolo circa 16.000 carte geografiche. La mostra presenta non solo una parte della ricca raccolta di cartine, ma propone anche, servendosi di esempi e paragoni, un metodo di lettura attuale delle cartine storiche.

Informazioni: Schweizerisches Alpines Museum, Helvetiaplatz 4, 3005 Berna

8.10. - Zerne

Die Rückkehr der Bartgeier (Il ritorno dei gipeti barbati)
Conferenza del Dott. David Jenny, agrobiologo, Zuoz, alle 20.45 nella Casa del Parco Nazionale di Zerne
Informazioni: Dorli Negri e Hans Lozza, Schweizerischer Nationalpark, Chasa dal Parc, 7530 Zerne

8.10.-11.10. - Offenburg Europäische Umweltpolitik in den Bergregionen (Politica europea ambientale nelle regioni montane) Simposio degli esperti di tutela naturale del Club alpino tedesco

Informazioni: Deutscher Alpenverein, Referat Natur- und Umweltschutz, Von-Kahr-Str. 2-4, D-80997 Monaco

11.10.-13.10. - Bled (SLO) International Workshop on Research and Monitoring as Key Elements for Sustainable Development in the Limestone Alps

Gli habitat delle Alpi calcaree, elementi importanti nelle regioni montane sono tra i più fragili ecosistemi in Europa e rappresentano un contributo vitale alla biodiversità. Gestione sbagliata e aumento dell'inquinamento minacciano questi ambienti molto sensibili. Inoltre è necessario prendere provvedimenti per una gestione sostenibile e per la protezione al fine di poter preservare questo importante paesaggio europeo.

Parole chiave: l'impatto dei vari conflitti d'interesse sulle Alpi calcaree. L'impatto dell'inquinamento del turismo, della economia sociale. Lingua del seminario: inglese.
Infos: Institute of Plant Physiology, University of Vienna, Althausstr. 14, A-1091 Vienna, Dr. Susanna Wiener
tel. 0043 1 31336 1491, fax: 31336 776,
e-mail wiener@pflaphy.pph.univie.ac.at,
Internet <http://efern.boku.ac.at/IFFF/events>

13.10.-14.10. - Pullach Simposio specialistico: Differenziata Landnutzung – Von der Strategie zur Umsetzung (Un utilizzo della terra differenziato – dalla strategia alla realizzazione)

Il concetto di un «utilizzo della terra differenziato» si basa sull'idea che una classificazione e una combinazione ragionevole di differenti forme di utilizzo dall'intensità diversa possono permettere la creazione di un paesaggio culturale stabile.

Informazioni: Bayerische Akademie für Naturschutz und Landschaftspflege Seethalerstrasse 6, D-83410 Laufen/Salzach, tel.: 0049 8682 896 30, fax: 896 317, e-mail: Naturschutzakademie@t-online.de

15.10.-17.10. - Ginevra La naissance de la science en montagne dans le 17ème et 18ème siècle (La nascita della scienza nelle montagne nel 17° e 18° secolo)

Informazioni: Musée ethnographique, B. Cretz, Bvd. Carl-Vogt 65-67, 1205 Ginevra, fax: 0041 22 328 52 31

16.10.-18.10. - Glurns

Parco Nazionale dello Stelvio: Umweltorganisationen im Gespräch (Organizzazioni ambientali a colloquio). Vedi riquadro.

20.10.-21.10. - Seeon 4. Franz-Ruttner-Symposium – Lebensraum Fließgewässer – Charakterisierung, Bewertung und Nutzung (Simposio Franz-Ruttner – habitat naturale acque correnti – caratterizzazione, valutazione e utilizzo)

Accademia bavarese per la tutela naturale e la cura del paesaggio.
Noti relatori illustreranno argomenti di attualità e i risultati raggiunti nella ricerca fondamentale.
Informazioni: Bayerische Akademie für Naturschutz und Landschaftspflege, Seethalerstr. 6, D-83410 Laufen/Salzach, tel.: 0049 8682 896 30, fax: 896 317, e-mail Naturschutzakademie@t-online.de

21.10.-23.10. - Deggendorf Nachhaltige Sicherung und Entwicklung der Waldfunktion «Naturschutz» im öffentlichen Wald (Garanzia e sviluppo sostenibile della funzione di «tutela naturale» delle foreste nell'ambito delle foreste pubbliche)

Lo scopo di questo incontro è la presentazione delle attività di gestione forestale, nonché la dimostrazione, in vista della tutela naturale e della conservazione del paesaggio, della necessità di una decisa gestione forestale pubblica al servizio della protezione della natura.

Informazioni: Bayerische Akademie für Naturschutz und Landschaftspflege, Seethalerstr. 6, D-83410 Laufen/Salzach, tel.: 0049 8682 896 30, fax: 896 317, e-mail Naturschutzakademie@t-online.de

22.-23.10. - Baden Betriebliche Umwelt-Prüfung (U-Audit) – Verfahren und konkretes Vorgehen (Eco-audit aziendale – Procedure e applicazioni concrete)

Dopo un'introduzione all'argomento «audit», si passerà all'illustrazione dei diversi tipi di audit, dei principi su cui si basano i loro procedimenti e dei passi seguiti nell'attuazione. Un'opportunità per orientarsi alla prassi.
Informazioni: David Fiorucci, Schweizerische Ausbildungsstätte für Natur- und Umweltschutz, Dufourstrasse 18, 2500 Biel, tel.: 0041 32 322 14 33, fax: 322 13 20, e-mail: sanu@diel.eunet.ch

22.10.-24.10. - Locarno L'apertura del mercato dell'elettricità e le conseguenze per le zone montane – Convegno annuale della CIPRA

Informazioni: CIPRA, Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan
tel.: 0041 75 237 40 30, fax: 237 40 31,
e-mail cipra@cipra.lol.li

22.10.-23.10. - Innsbruck Natura 2000 – Eine Chance für den Naturschutz Europas (Natura 2000 – un'opportunità per la tutela della natura in Europa)

Ministero Federale dell'Ambiente, dei Giovani e della Famiglia in cooperazione con il Ministero Federale delle Scienze e dei Trasporti, con la Regione del Tirolo e con la Commissione Europea, GD XI

Nel corso della prima giornata noti relatori illustreranno i molteplici aspetti della rete «NATURA 2000». Per la seconda giornata sono previsti due workshop.

Informazioni: Bundesministerium für Umwelt, Jugend und Familie, fax: 0043 1 51522 7402

27.-30. 10. - Wolfgangsee/Salzkammergut Simposio specialistico: Europäische Tourismus- und Freizeitforschung - Kooperative Projekte (Ricerca europea sul turismo e il tempo libero - progetti di cooperazione)

Società per la ricerca applicata nel settore del turismo e del tempo libero

Informazioni: Irene Gamon, Gesellschaft für anwendungsorientierte Tourismus- und Freizeitforschung, Döblinger Hauptstrasse 46/18, A-1190 Vienna, tel.: 0043 1 587 39 73 18, fax: 39 73 10, email: GaTF@GaTF.at

5.11.-7.11. - Lubiana Sustainable Development in the Alps of Slovenia and Neighbourhood (Sviluppo sostenibile nelle Alpi della Slovenia e delle aree limitrofe)

Istituto di Geografia, Università di Lubiana
Si tratterà di argomenti quali le attuali tendenze di sviluppo delle Alpi slovene, i progetti di cooperazione transfrontalieri, la risoluzione per uno sviluppo sostenibile nelle Alpi slovene e le Alpi della Slovenia nell'ambito del curriculum della «geografia».

Informazioni: Prof. Dr. Anton Gosar, Oddelek za geografijo Filozofske fakultete, Askerceva 2, SI-1000 Ljubljana, Slovenia, tel.: 00386 61 17 69 241, fax: 12 59 337, e-mail: anton.gosar@guest.arnes.si, geografija@ff.uni-lj.si

5.11.-8.11. - Maloja Qualität im Tourismus (Qualità nel turismo)

I secondi colloqui di Bregaglia sul turismo ecologico. Il 5./6.11 avrà luogo in seno all'incontro un simposio NGO che tratterà dell'argomento «Strategie per l'attuazione di un turismo alpino semi-naturale».

Informazioni: Stiftung Salecina, CH-7516 Maloja, tel.: 0041 81 824 32 39, fax: 824 35 75

6.11. - Neuchâtel Incontro informativo: «Bejagung, Störungsfaktoren und Schutz der Birk- und Schneehühner» (La caccia, fattori di disturbo e tutela del fagiano di monte e della pernice bianca)

Ufficio Federale dell'Ambiente, delle Foreste e del Paesaggio, Direzione federale delle Foreste.

L'obiettivo dell'incontro è quello di raccogliere informazioni riguardo ad un utilizzo a scopi di caccia, alla problematica del disturbo e alla protezione di queste due famiglie di fasianidi.

Informazioni: Dr. H.-J. Blankenhorn, Eidgenössische Forstdirektion, 3003 Bern, tel.: 0041 31 324 78 32, fax: 324 78 66

11. 11. - Regensburg Gentechnik und Naturschutz (Tecnica genetica e tutela della natura)

Il simposio specialistico tratterà dell'applicazione dei metodi di manipolazione genetica nell'allevamento e nella coltivazione. E' prevista una discussione con esperti del settore riguardo agli aspetti degli esperimenti fatti su animali allevati all'aperto, importanti ai fini della tutela della natura e riguardo alla coltura di piante coltivate manipolate geneticamente.

Informazioni: Bayerische Akademie für Naturschutz und Landschaftspflege, Seethalerstr. 6, D-83410 Laufen/Salzach, tel.: 0049 8682 896 30, fax: 896 317, e-mail Naturschutzakademie@t-online.de

29.11. - Svizzera Votazione popolare sul decreto federale concernente la costruzione ed il finanziamento dei progetti d'infrastruttura dei trasporti pubblici (NTFA, progetto «Ferrovia 2000», collegamento alla rete TGV, corridoi di risanamento fonico)

Informazioni: Alpen-Initiative, Alf Arnold, Postfach, 6460 Altdorf, tel.: 0041 41 870 97 85, fax: 870 97 88, e-mail: alpeninitiative@bluewin.ch

Promemoria ...

Convegno annuale della CIPRA

22-24 ottobre 1998

Il futuro energetico delle Alpi L'apertura del mercato dell'elettricità e le conseguenze per le zone montane

Il Convegno annuale della CIPRA 1998 offre l'occasione per discussioni, scambi d'opinione ed informazioni su questo tema. Noti relatori illustreranno il loro punto di vista riguardo ai due argomenti centrali del convegno: «Liberalizzazione del mercato dell'elettricità e produzione di energia» e «Rete di distribuzione: una ragnatela sulle Alpi»
Informazioni e iscrizioni entro il 12.10. presso Miriam Behrens, Pro Natura, tel.: 0041-61-317 91 91, fax: 0041-61-317 92 66, e-mail: mbehrens@pronatura.ch o nella pagina WEB della CIPRA: <http://www.cipra.org>

Colloqui dello Stelvio

Ambientalisti ed aree protette nelle Alpi Centrali. 16-18 Ottobre – Gloreza (BZ)

Il Parco dello Stelvio fa parte della recente travagliata storia di questo territorio e delle sue genti. 135mila ettari di boschi, pascoli, creste montuose, sono divisi tra quattro province e amministrati da tre distinti comitati di gestione. Due lingue diverse, diversi modi di vivere e coltivare il territorio contribuiscono al fatto diviso del Parco.

Le associazioni ambientaliste di diversi versanti del massiccio dello Stelvio si confrontano sulle problematiche e si incontrano con agricoltori, forestali, cacciatori, amministratori per un rilancio della scommessa ambientale nelle aree protette alpine.

Informazioni:
Legambiente Lombardia – Osservatorio Parchi Ambiente naturale – Via Bazzini 24, 20133 Milano, tel. 02 70632885 fax 02 70638128 e-mail lombardia@legambiente.org

Grandi manifestazioni sportive invernali nelle Alpi

Preceduto da una lunga attesa, è finalmente uscito il nuovo opuscolo della CIPRA, strumento utile per tutti quelli che devono affrontare con vario ruolo una grande manifestazione sportiva invernale.

Red – «Il gigantismo che si può oggi osservare nelle grandi manifestazioni di sport invernali offre innumerevoli occasioni per mettere profondamente in discussione questo tipo di iniziative. Non dovrebbero più essere organizzate in questo modo!», così si legge nell'introduzione all'opuscolo informativo della CIPRA «Grandi manifestazioni sportive invernali nelle Alpi». Gli autori, Ernst Mattanovich e Rober Kaspar illustrano gli ultimi sviluppi nel settore delle grandi manifestazioni sportive invernali. La CIPRA si fa portavoce in tale sede di alcune richieste particolareggiate per il futuro, elaborate la scorsa primavera a Innsbruck da un gruppo di esperti della CIPRA.

L'opuscolo si rivolge sia alle associazioni attive a livello locale e regionale che agli organizzatori delle grandi manifestazioni sportive invernali. I testi sono stati redatti sulla base dei risultati di uno studio commissionato dalla CIPRA e realizzato nel 1995 (Analysis of the compatibility of big winter sport events with area, environment and society in the Alps, CIPRA-Internatio-

nal, Vaduz 1995), in essi sono confluiti anche gli studi più recenti.

Grandi manifestazioni sportive invernali nelle Alpi. CIPRA-International, Mattanovich/Kaspar. 64 pagine (francese e italiano in preparazione, si prevede una traduzione in sloveno) ISBN 3-906521-33-8, CHF 15, per ordinazioni rivolgersi alla CIPRA.



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA
pubblicazione trimestrale

Redazione (red): Andreas Götz, Michel Revaz, Birgit Reutz, CIPRA-International – Autrici ed autori: Werner Bätzing, Reinhard Gschöpf, Peter Hasslacher, Hermann Hinterstoisser – Traduzione: Alessandra Appel-Palma, Abdelaziz Gouali, Zdenka Hafner Čelan, Birgit Reutz, Alma Sartoris, Masa Valentincić – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Stampato su carta riciclata – Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 11.400 copie – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,
Tel.: 0041-75-237 40 30, Fax: 0041-75-237 40 31, e-mail: cipra@cipra.LOL.li,
Homepage: www.cipra.org

Rappresentanze nazionali

CIPRA-Österreich, c/o ÖGNU Umweltschutzverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043-1-40 113-36, Fax: 0043-1-40 113-50, e-mail: Umweltschutzverband@oegnu.or.at
(p. f. con subject: CIPRA)

CIPRA-Schweiz, c/o Pro Natura, Postfach, CH-4020 Basel
Tel.: 0041-61 317 91 91 u. 61 317 92 42, Fax: 0041-61 317 92 66, e-mail: mailbox@pronatura.ch

CIPRA-Deutschland, Waltherstrasse 29, D-80337 München,
Tel.: 0049-89 54 42 78 50, Fax: 0049-89 54 42 78 99

CIPRA-France, c/o CICM, Les Gandy, F-73670 Entremont-le-Vieux
Tel.: 0033-479 65 87 27, Fax: 0033-479 65 87 27, e-mail: cicm@wanadoo.fr

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 0041-75-232 52 62, Fax: 0041-75 237 40 31, e-mail: lgu@lgu.LOL.li

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, via Pastrengo 20, I-10128 Torino
Tel.: 0039-011-54 86 26, Fax: 0039-011-534 120, e-mail: pronto@arpnet.it

CIPRA-Slovenija, Regionalni center za okolje, Slovenska cesta 5, SI-1000 Ljubljana
Tel.: 0038-61-125 70 65, Fax: 0038-61 125 70 65, e-mail: ursa.komac@guest.arnes.si

Rappresentanza regionale:

CIPRA-Südtirol, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039-0471 97 37 00, Fax: 0039-0471 97 67 55, e-mail: natur@dnet.it
Tel.: 0039-471 97 37 00, Fax: 0039-471 97 67 55, e-mail: natur@dnet.it

Adressberichtigungen nach A 1, Nr. 552 meiden.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Porre una crocette secondo il caso	Annahme verweigert Refusé Respinto	Gestorben Décédé Deceduto
Nicht abgelehnt Inconnu Non reci. Non ritirato	Ur- bekannt Inconnu Sceno- scuito	
Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente		
Weggezogen: Nachsendedienst abgelehnt A démissionné: Décl. de réexpédition expiré Traslocato: Termine di spedizione scaduto		